



Città Metropolitana
di Genova

PIAO

SEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 2023-2025

Come proteggiamo il Valore Pubblico

Integrato con i requisiti della Norma UNI ISO 37001: 2016



Se vogliamo tagliare il traguardo, nei tempi stabiliti, dobbiamo correre. Per farlo bisogna eliminare gli ostacoli, le voragini, le curve dove possono annidarsi fenomeni corruttivi e dove le lungaggini burocratiche attanagliano i processi amministrativi e favoriscono quella 'baratteria' della piaga del malaffare e del clientelismo.

Lo possiamo fare promuovendo una innovazione della PA da un punto di vista tecnologico, culturale e organizzativo.

Un processo che richiede profondi cambiamenti nella organizzazione delle strutture e una non meno radicale riprogettazione delle procedure, dei prodotti e dei servizi che la collettività si aspetta da un'amministrazione pubblica moderna ed efficiente.

Tali cambiamenti si reputano indispensabili anche nell'ottica di contrastare le nuove forme di corruzione che si sono sviluppate soprattutto negli ultimi anni, che per essere combattute efficacemente hanno bisogno di strumenti innovativi.

La digitalizzazione e la semplificazione sono strumenti che eliminano gli ostacoli burocratici e disarmano il corruttore con un effetto dissuasore più potente di qualsiasi intimidazione. I fascicoli cartacei si perdono, possono essere manomessi e sottratti.

Gli archivi digitali, i files, le banche dati interoperabili offrono invece maggiori certezze nel ricostruire la filiera dei processi, individuare i nodi e scioglierli, senza una cultura del sospetto e del pregiudizio ma sicuramente con un approccio di trasparenza, rispetto delle regole e della deontologia professionale.

Intervento del ministro per la Pubblica amministrazione, **Paolo Zangrillo**, durante l'ottava edizione della giornata dei Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza, dal titolo "Valore Pubblico, Pnrr e Pna 2022", organizzata dall'Anac-Autorità Nazionale Anticorruzione

Roma 14 dicembre 2022



PREMESSA

PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA

PIANO DELLA BUONA
AMMINISTRAZIONE

PIAO
SEZIONE RISCHI
CORRUTTIVI E
TRASPARENZA

Il presente documento, inoltre, risponde anche all'adesione volontaria alla **norma UNI ISO 37001:2016** "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione – requisiti e guida all'utilizzo".

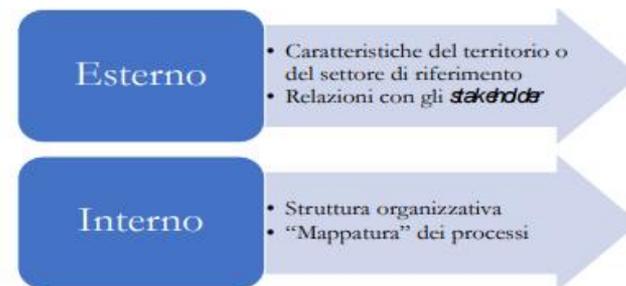
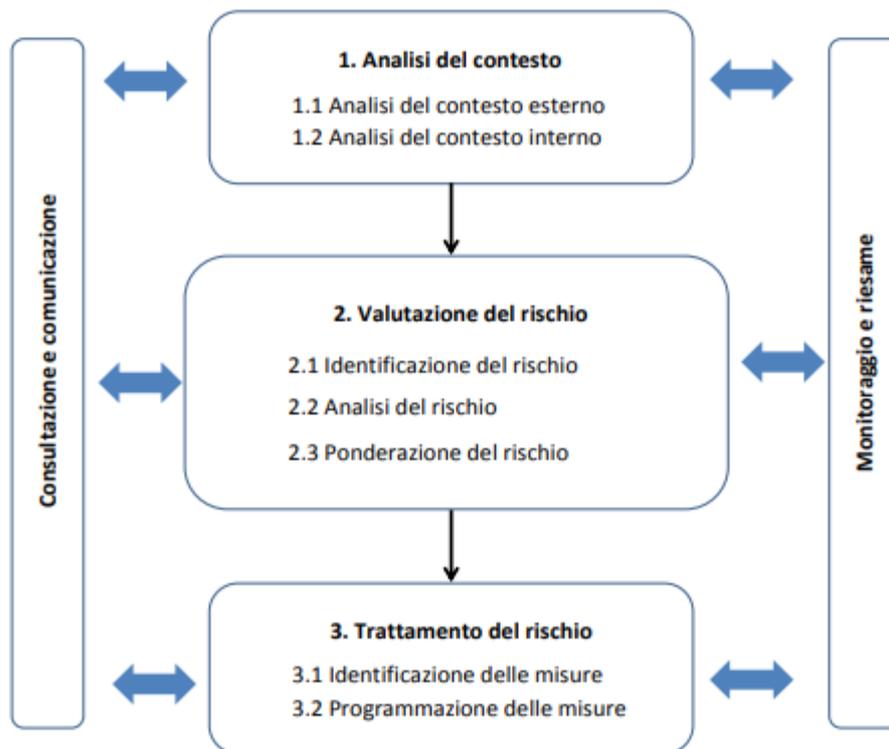
L'obiettivo principale dell'Amministrazione è presentare un documento che racconti realisticamente le prassi amministrative finalizzate a favorire la maggiore percezione dei servizi resi dalla "Buona Amministrazione".

Le fonti normative prese in considerazione per la predisposizione del presente documento sono rappresentate non solo dalla normativa europea e nazionale e delle Linee guida emanate dall'ANAC (<https://www.anticorruzione.it/-/piano-nazionale-anticorruzione-gli-aggiornamenti>), ma anche dai documenti prodotti dall'Amministrazione relativamente alle azioni di prevenzione della corruzione e pubblicati sul sito istituzionale.



La norma UNI ISO 37001 specifica i requisiti e fornisce una guida per un sistema di gestione progettato per aiutare le organizzazioni a prevenire ed eventualmente individuare ed affrontare i fenomeni corruttivi nonché a rispettare le norme in materia di prevenzione e lotta alla corruzione e gli impegni volontari applicabili alla propria attività.

Il modello di gestione UNI ISO 37001/16 individua i rischi per l'organizzazione con la seguente sequenza logica:



Le fasi dell'analisi del contesto – Fonte: PNA 2019

Il processo di gestione del rischio di corruzione – Fonte: PNA 2019

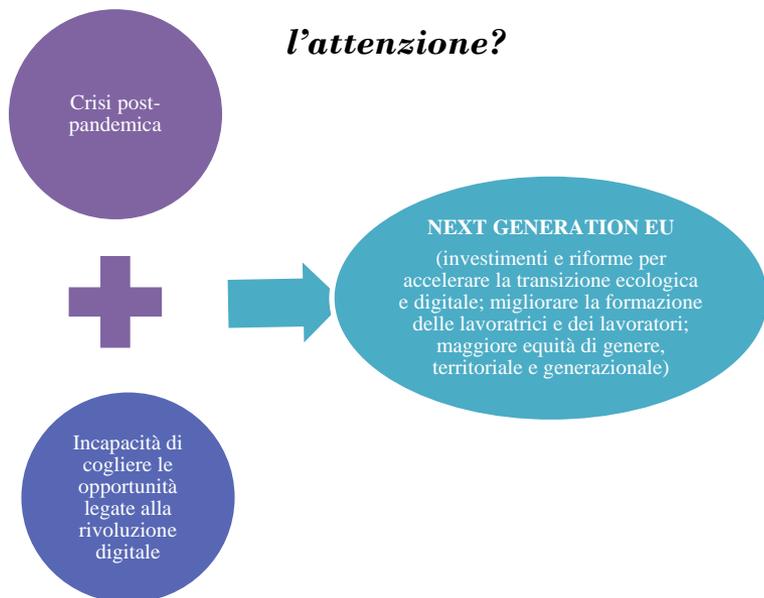


1. CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4)

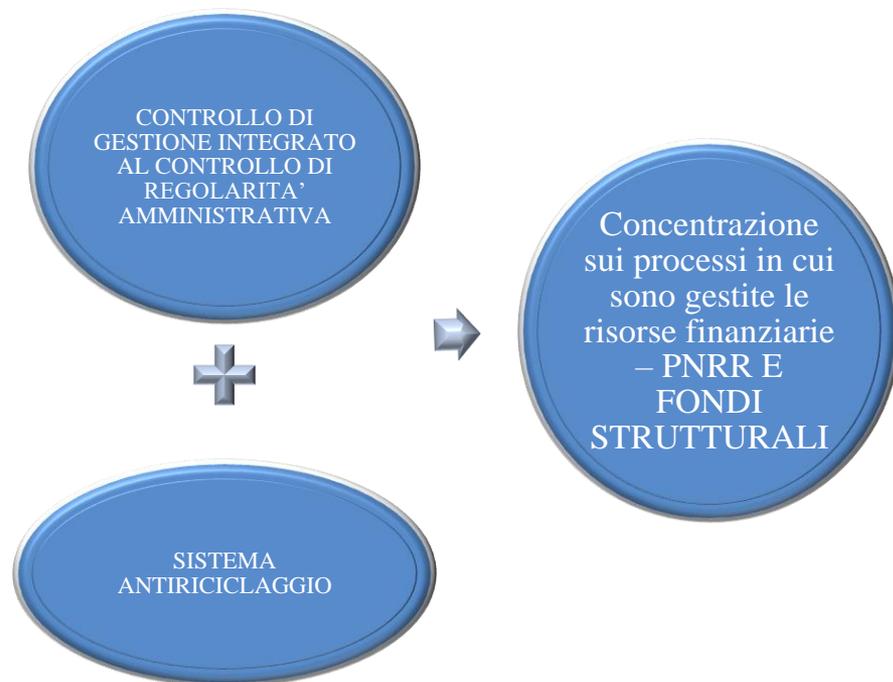
NEL 2022

Dove occorre focalizzare

l'attenzione?



NEL 2023



1.1 Analisi del contesto esterno nazionale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

L'analisi sui fenomeni delittuosi condotta dalla D.I.A. nel secondo semestre 2021 sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione, conferma ancora una volta che il modello che ispira le diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato a manifestazioni di violenza e diversamente rivolto verso l'infiltrazione economico-finanziaria.

Le risultanze di analisi sui fenomeni criminali di tipo mafioso continuano a presentare il rischio che i sodalizi di varia matrice, senza peraltro a rinunciare a porre in atto tutte le azioni necessarie a consolidare il controllo del territorio, possano perfezionare quella strategia di infiltrazione del tessuto economico in vista dei possibili finanziamenti pubblici connessi al PNRR. Anche il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, ha lanciato l'allarme sul pericolo concreto che i fondi del PNRR e le imprese siano nel mirino dell'ndrangheta. La 'ndrangheta è sicuramente interessata ad accaparrarsi i fondi messi a disposizione dell'Europa attraverso il PNRR, mentre potrebbe approfittarsi della crisi economica legata alla pandemia per impadronirsi di piccole e medie aziende utilizzando fiumi di denaro a disposizione delle cosche.

I legami corruttivi che connettono i gruppi criminali alla pubblica amministrazione incidono sulla spesa pubblica a svantaggio dell'interesse generale e comportano un minore sviluppo economico. Al riguardo il citato documento mette a confronto i differenti esiti prodotti dall'elargizione di fondi pubblici destinati alla ricostruzione di aree colpite da calamità naturali.

Un elaborato redatto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano¹ sul contesto criminale lombardo evidenzia come "...il fattore critico di successo delle mafie capace di distinguerle da altre forme di criminalità organizzata è il cosiddetto capitale sociale, ovvero l'insieme delle relazioni con il mondo esterno. Ciò che distingue la criminalità comune da quella mafiosa è proprio la capacità di quest'ultima di "fare sistema", creando un medesimo blocco sociale con esponenti della classe dirigente locale, rapporti tra le classi sociali e costruendo legami di reciproca convenienza". Peraltro nel documento si legge che "...è possibile evidenziare una convergenza di interessi delle tre principali organizzazioni criminali di stampo mafioso nelle attività di riciclaggio, facenti capo ad un'unica "cabina di regia". La presenza di collegamenti tra le tre organizzazioni è stata resa possibile, come emerso mediante le indagini della Direzione, dalla presenza di figure di "uomini cerniera" che si pongono come intermediari tra i diversi gruppi criminali nonché di vere e proprie strutture criminali che intercettano le risorse dei tre principali gruppi criminali, facendole confluire in investimenti in attività apparentemente lecite. Tale sistema finalizzato al riciclaggio risulta particolarmente allarmante in quanto permette la creazione e il successivo consolidamento di reti criminali "trasversali", estendendo il raggio d'azione criminale anche su contesti territoriali nuovi ovvero fino a quel momento scevri dalla presenza mafiosa.". Con riferimento a queste forme di illecita connivenza delle organizzazioni mafiose e dei funzionari infedeli degli Enti nel semestre in esame pare abbastanza diffuso in tutte le matrici mafiose storiche.

¹Il 29 novembre 2021, il Presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe ONDEI, il Procuratore Generale della Repubblica, Francesca NANNI, il Presidente del Tribunale di Milano, Roberto BICHI e il Procuratore della Repubblica f.f. di Milano, Riccardo TARGETTI, hanno presentato il "Bilancio di Responsabilità Sociale", realizzato con il supporto scientifico di SDA Bocconi.



1.2 Analisi del contesto esterno locale ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

RELAZIONE SEMESTRALE DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (DIA)

A livello regionale, nel secondo semestre del 2021 non si sono registrate evidenze investigative o giudiziarie che abbiano fatto emergere significative variazioni strutturali rispetto ai sodalizi autoctoni mafiosi e non e di quelli stranieri attivi in Liguria.

La dimensione economica dei clan mafiosi operanti in Liguria generalmente prevale su quella violenta secondo il paradigma della mafia silente tipico dei sodalizi extramoenia. A questo proposito, si ricorda che sono ancora in corso i lavori per la realizzazione di grandi opere pubbliche quali il Terzo Valico ed il nodo ferroviario di Genova oltre a quelli straordinari previsti dal decreto “Genova” (L. n. 138/2018) per il potenziamento del sistema portuale ed aeroportuale. A fronte di questo scenario ma anche in considerazione dei progetti elaborati dalle Istituzioni per l’utilizzo dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è prevedibile che le organizzazioni mafiose possano tentare di intercettare gli ingenti investimenti pubblici attraverso l’indebita debita aggiudicazione di appalti o subappalti anche avvalendosi di importanti interlocuzioni eventualmente acquisite nel mondo imprenditoriale e politico. In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti attraverso una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture e volte a vagliare tempestivamente l’assetto delle imprese coinvolte e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza intralciare l’esecuzione delle opere. Tra l’altro e così come previsto dall’art. 91 comma 7-bis del Codice Antimafia le Prefetture devono comunicare anche all’OCAP istituito presso la DIA i provvedimenti emessi. Il 7 novembre u.s. è entrato in vigore il Decreto-Legge 6 novembre 2021, n. 152 recante “Disposizioni urgenti per l’attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle

infiltrazioni mafiose”.

La tabella, di seguito riportata, riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del II semestre 2021 (373) e riporta il raffronto percentuale con il totale riferito all’analogo periodo 2020 (364) dal quale si evince un incremento di n. 9 interdittive (+ 2,473%).

Regione	II semestre 2021	I semestre 2021	Totale 2021
Valle d'Aosta	3	1	4
Piemonte	11	14	25
Trentino Alto Adige	1	-	1
Lombardia	31	37	68
Veneto	3	7	10
Friuli Venezia Giulia	1	2	3
Liguria	4	2	6
Emilia Romagna	55	42	97
Toscana	13	16	29
Umbria	3	4	7
Marche	1	2	3
Abruzzo	2	2	4
Lazio	4	9	13
Sardegna	-	2	2
Campania	65	62	127
Molise	-	1	1
Puglia	34	29	63
Basilicata	6	16	22
Calabria	73	134	207
Sicilia	63	73	136
Totale	373	455	828

	II semestre 2020	I semestre 2020	Totale 2020
Totale	364	384	748
Scostamento %	+ 2,47%	+18,49%	+10,70%



1.4 Analisi del contesto interno ai fini della rilevazione del rischio corruttivo

Nel corso dell'anno 2022 sono stati avviati contro la Città Metropolitana di Genova i seguenti contenziosi:

GIUDICE ORDINARIO

A) sono stati avviati nel corso del 2022 contro la Città Metropolitana di Genova n. 8 giudizi (davanti al Tribunale o al Giudice di Pace a seconda della rispettiva competenza) di opposizione ad ordinanze ingiunzioni o ad atti di riscossione coattiva in relazione a sanzioni amministrative pecuniarie in materia ambientale (D. Lgs 152/2006);

B) è stato promosso in corso di anno n. 1 ricorso ex art. 700 c.p.c. alla Sezione Lavoro avverso mancata assunzione a seguito di avviamento degli iscritti nelle liste di collocamento;

C) in corso di anno sono stati promossi contro la Città Metropolitana di Genova n. 4 giudizi di appello davanti alla competente Corte territoriale (n. 3 impugnazioni avverso sentenze favorevoli all'Ente in materia di sanzioni amministrative ambientali, n. 1 avverso sentenza parzialmente favorevole all'Ente in materia di crediti da fornitura di energia elettrica);

D) in corso di anno sono stati proposti contro l'Ente n. 3 ricorsi davanti alla Suprema Corte di Cassazione (la materia del contendere attiene sempre alla debenza di sanzioni amministrative ambientali)

GIUDICE TRIBUTARIO

È stato notificato all'Ente in corso di anno n. 1 ricorso in materia di rimborso dell'addizionale sull'imposta dell'energia elettrica.

GIUDICE AMMINISTRATIVO

9 sono risultati i ricorsi al T.A.R. Liguria notificati all'Ente avverso atti o provvedimenti metropolitani.

TUTELA GIUSTIZIALE

Nel corso del 2022 sono stati notificati all'Ente n. 3 ricorsi straordinari al Capo dello Stato.

CONTENZIOSO SINISTRI

Sono stati notificati nel corso del 2022 n. 6 atti di citazione per il risarcimento di danni conseguenti ad asseriti difetti di manutenzione della sede viaria metropolitana i cui contenziosi sono stati gestiti dai legali della Compagnia di Assicurazione.



2. ESIGENZE E ASPETTATIVE DEGLI STAKEHOLDER (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.2)

Gli stakeholder rilevanti per l'Ente nel sistema di gestione per la prevenzione della corruzione sono indicati nella Tabella di cui all'Allegato 3.

3. DEFINIZIONE DI CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – PUNTO 4.3)

CORRUZIONE quale insieme di

“comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”.

Definizione riportata nel PNA 2019, nel richiamare sia la Convenzione ONU sia le altre Convenzioni internazionali firmate e ratificate dall'Italia.

Le medesime Convenzioni internazionali promuovono presso gli Stati, accanto alle misure di rafforzamento dell'efficacia della repressione penale della corruzione, l'adozione di misure di carattere preventivo.

Infatti, per essere efficace, la prevenzione della corruzione deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva in senso proprio.

Esse si sostanziano tanto in misure di carattere oggettivo, quanto in misure di carattere soggettivo.

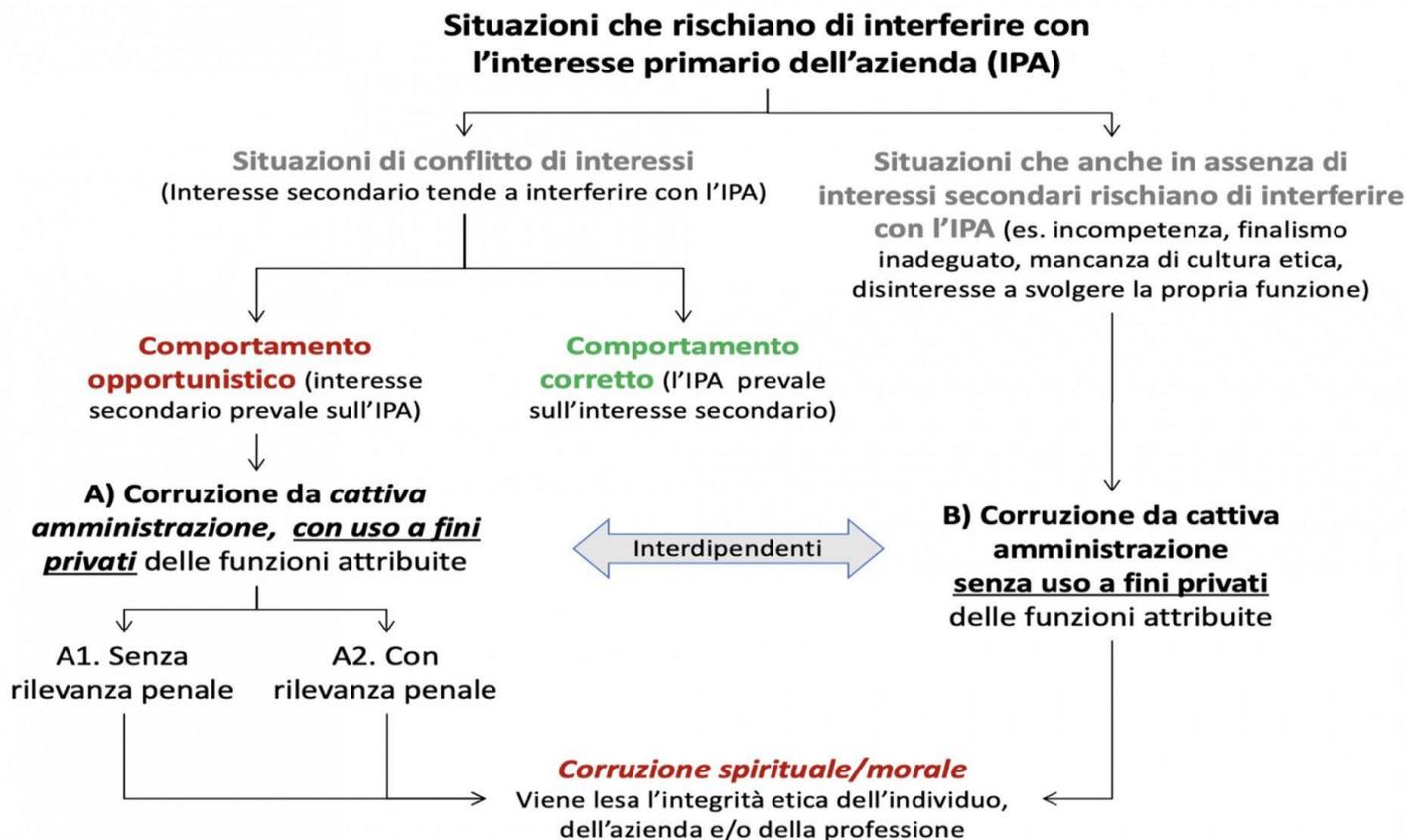
Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Le misure di carattere soggettivo, invece, concorrono alla prevenzione della **corruzione in senso lato**, proponendosi di evitare una gamma di comportamenti devianti ben più ampia rispetto alla commissione dei succitati reati contro la pubblica amministrazione e comprendendo, quindi, anche l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione sia sotto il profilo dell'imparzialità sia sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

Con la legge 190/2012, quindi, è stata delineata una nozione ampia di **“prevenzione della corruzione”**, che comprende una *“vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012”*.



LA CORRUZIONE È CATTIVA GOVERNANCE E GESTIONE AZIENDALE, È QUALSIASI COMPORTAMENTO CHE SI PONE CONTRO (O NON FAVORISCE) L'INTERESSE PRIMARIO DELL'AZIENDA (IPA), OSSIA SI PONE CONTRO (O NON FAVORISCE) IL BENE COMUNE.



Essa è così definita in quanto: 1) rompe, in tutto o in parte, l'integrità degli attributi che qualificano l'azienda, quindi la sua possibilità di servire il bene comune; e/o 2) pur mantenendo integri tali attributi, porta il sistema aziendale verso un interesse che allontana dal bene comune dell'azienda stessa, degli stakeholder e della collettività [Di Carlo E., Il conflitto di interessi nelle aziende. Linee guida per imprese, amministrazioni pubbliche e non-profit, Giappichelli, Torino, 2020, Cap. III, p. 148](#)).



4. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)

Per l'integrazione, a livello organizzativo e operativo, del sistema di gestione UNI ISO 37001, Città Metropolitana di Genova¹ determina nel seguente modo il campo di applicazione:

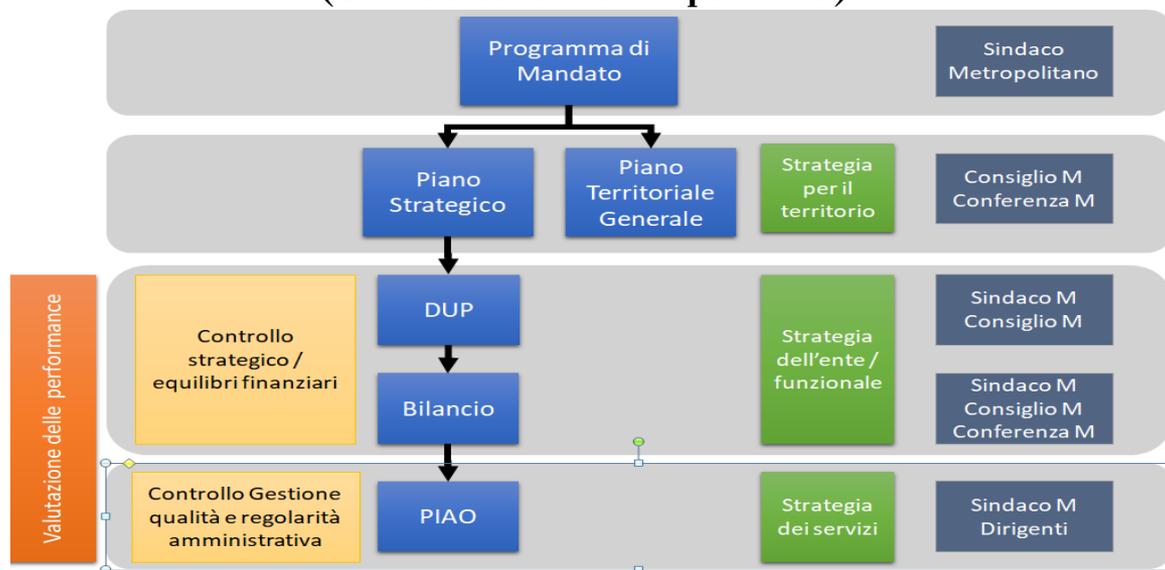
“Erogazione di servizi pubblici territoriali, anche attraverso soci in affari, o propri enti strumentali, sui quali l'Ente esercita poteri di indirizzo e controllo anche tramite partecipazione e/o controllo al capitale e/o vincoli contrattuali”.

Il campo di applicazione include tutti i processi ed attività a rischio non basso di corruzione.

¹ Piazzale Mazzini, 2 - 16122 Genova Sede Legale/Operativa
Largo Cattanei, 3 – 16100 Genova Sede Operativa



5. PROCESSO DI REDAZIONE DELLA SEZIONE ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA COORDINAMENTO CON ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.3)



Il Piano Integrato Attività e Organizzazione (previsto dall'art. 6 del decreto 80 convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113) - PIAO integra il piano delle performance, il piano dei fabbisogni del personale, il piano della formazione, il piano organizzativo del lavoro agile, il piano di reingegnerizzazione dei processi, il piano per la transizione digitale, il piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza e il piano delle azioni positive.

Il processo complessivo di programmazione strategica, finanziaria e operativa dell'Ente sono raccordati secondo una visione strategica complessiva.

L'assegnazione di obiettivi di performance legati al valore pubblico da generare obbliga tutti i soggetti coinvolti a un percorso condiviso di allineamento e coordinamento tra pianificazione formale e azioni da intraprendere.

Anche per il 2023 gli obiettivi sono realizzati dando grande rilievo al lavoro di squadra non solo per singole unità organizzative, ma tra i diversi uffici, infatti, sono stati programmati degli obiettivi trasversali, ossia obiettivi che riguardano unità organizzative e dipendenti appartenenti a diversi servizi e direzioni, con particolare riguardo all'integrazione tra line e staff (ad esempio servizio viabilità con stazione unica appaltante, pianificazione strategica e viabilità, task force sulle scuole, ecc.)



6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE (UNI ISO 37001:2016 – punto 4.5)

L'allegato 1 al Piano nazionale anticorruzione è diventato

“l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo”.

Il processo di gestione del rischio corruttivo si articola nelle fasi sottostanti:



A conclusione della verifica per la certificazione UNI ISO 37001, l'Ente certificatore KIWA Cermet ha emesso un rapporto di non conformità rispetto alla metodologia della Valutazione del Rischio individuata nel PTCT 2021-2023 del 18.03.2021, rilevando la non adeguata stima del livello di rischio intrinseco dei processi mappati, in quanto include anche le misure di mitigazione già implementate, nonché la stima del rischio residuo. Inoltre, erano state evidenziate le seguenti problematiche:

- la valutazione del rischio delle singole Direzioni è effettuata utilizzando uno o più indicatori previsti dalla normativa di riferimento, senza prevedere l'utilizzo obbligatorio di alcuno di essi, rendendo potenzialmente non omogenee le valutazioni e i risultati tra le diverse Direzioni;
- relativamente a taluni processi, l'identificazione delle ipotesi di rischi corruttivi è risultata maggiormente focalizzata su aspetti di “mala Gestio” piuttosto che sui rischi di corruzione ragionevolmente prevedibili dall'Ente;
- la mappatura dei rischi condotta non sempre dettaglia con il medesimo livello di approfondimento tutte le fasi presenti nell'ambito dei Servizi/Uffici (a titolo esemplificativo Ufficio Provveditorato ed Economato, Nucleo Ambientale).

Di conseguenza, nel presente Piano sono state effettuate le seguenti azioni:

- la valutazione è stata effettuata esaminando tutti i potenziali rischi delle singole fasi dei processi mappati e successivamente analizzate le diverse misure di contrasto attuate. Questa metodologia ha consentito la valutazione del rischio residuo e l'individuazione delle misure specifiche per la riduzione dei rischi individuati come medi o alti;
- la valutazione del rischio delle singole fasi di ogni processo è stata effettuata valutando tra tutti gli indicatori quelli pertinenti alla fase analizzata. Pertanto, tutti i soggetti hanno valutato tutti gli indicatori e non solo alcuni;
- per tutti i processi, laddove non è stato possibile identificare ipotesi di rischi corruttivi sono stati valutati possibili rischi rientranti nella sfera di “mala gestio”;
- tutti gli uffici hanno provveduto alla mappatura di ogni processo di competenza dettagliando analiticamente le singole fasi.

Vedasi Allegato 2 - tabelle e le modalità di valutazione del rischio adottato



SCHEMA ELEMENTI MAPPATURA PROCESSI

AREA DI RISCHIO: Individuata da PNA 2019 e ulteriormente integrata
UFFICIO RESPONSABILE: Unità organizzativa responsabile del processo
PROCESSO: Descrizione del processo
FASI DEL PROCESSO: Sequenza delle attività del processo
ATTIVITA' DEL PROCESSO: dettaglio delle attività che conducono all'output del processo
ATTIVITA' SMARTABILE: eseguibilità dell'attività in lavoro agile
TIPOLOGIA DI RISCHIO: ogni potenziale rischio associato alla singola attività del processo
FATTORE ABILITANTE: descrizione degli elementi che rendono rischioso il processo
INDICATORI DI PROBABILITA': Indicatore di stima del livello di rischio dell'evento corruttivo o di mala gestio
INDICATORI DI IMPATTO: possibili conseguenze qualora si verificassero i rischi
LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO: livello potenziale del rischio, tale voce va calcolata secondo la matrice del rischio riportata al foglio "definizione rischio"
TIPOLOGIA DI MISURA: Misure da predisporre per ridurre il rischio corruttivo valutate in base ai costi, all'impatto sull'organizzazione e grado di efficacia
INDICATORI DI ATTUAZIONE: dettaglio delle attività poste in essere dall'ufficio per ridurre il rischio
VALORI TARGET DEGLI INDICATORI DI ATTUAZIONE: singoli obiettivi che gli uffici si pongono per realizzare la misura oppure se già realizzata indicare si
LIVELLO DI RISCHIO RESIDUO: Livello di rischio corruttivo residuo post applicazione misure di prevenzione
PROGETTAZIONE DI MISURE ORGANIZZATIVE PER IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: Misure organizzative ulteriori per il trattamento del rischio corruttivo
MONITORAGGIO: Monitoraggio avviene semestralmente in linea con il monitoraggio con gli obiettivi di performance.



7. LEADERSHIP (UNI ISO 37001:2016 – punto 5)

Il **Consiglio della Città Metropolitana di Genova** ed il **Sindaco**, quali organi di indirizzo politico, costituiscono nel loro insieme “**ORGANO DIRETTIVO**” definito nello standard UNI-ISO 37001:2016 - Punto 5.1.1.

I **Direttori** e i **Responsabili di Servizio** negli uffici costituiscono nel loro insieme “**ALTA DIREZIONE**” definita nello standard UNI-ISO 37001: 2016 - Punto 5.1.2.

Il **Segretario Generale (RPCT)** ricopre il ruolo di “**Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione**”, definito nello standard UNI-ISO 37001: 2016 - Punto 5.3.2.

I compiti dei soggetti individuati sono riportati nella norma ai punti indicati e descritti nell’Allegato 4.

7.1 Politica integrata per la qualità e per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.2)

In osservanza delle normative nazionali ed internazionali, nonché in applicazione di quanto previsto dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Genova, aggiornato annualmente, e dal **Codice di Comportamento approvato con deliberazione n. 1 del 2022**, la Città Metropolitana di Genova non tollera la corruzione in qualsivoglia forma.

La **policy** (All.5) è oggetto di divulgazione esterna ai soci in affari considerati e verrà fatto sottoscrivere alle società controllate e partecipate l’impegno al rispetto della politica

anticorruzione, nonché resa disponibile alle parti terze.

Ai neoassunti, al momento di sottoscrizione del contratto individuale di lavoro, dovranno sottoscrivere di aver ricevuto la Policy e di impegnarsi a rispettarne il contenuto.

Infine, verrà pubblicata sul sito istituzionale della Città Metropolitana di Genova.



7.2 Ruoli, responsabilità e autorità (UNI ISO 37001:2016 – punto 5.3)

Il punto 5.3.1 della norma disciplina **ruoli e responsabilità** all'interno dell'organizzazione, precisando che l'**Alta Direzione** deve avere la complessiva responsabilità in merito all'attuazione ed osservanza del sistema di prevenzione della corruzione (cfr. p.to 5.1.2).

Il requisito definisce due ulteriori livelli di responsabilità, oltre a quello "apicale", sulla complessiva attuazione del sistema.

All'Alta Direzione è richiesto infatti di definire, assegnare e comunicare le responsabilità e l'autorità nell'ambito dei processi e delle attività svolte, ad ogni livello dell'organizzazione.

I **responsabili ad ogni livello** sono pertanto responsabili della corretta applicazione e dell'osservanza dei requisiti richiesti dal sistema di gestione per le funzioni, aree e uffici di loro competenza.

Tutti i membri del personale (a partire dall'Organo Direttivo e dall'Alta Direzione) rispondono dell'applicazione e dell'osservanza dei requisiti del sistema di gestione per la prevenzione che afferiscono al loro ruolo nell'organizzazione.

Nell'**Allegato 4** sono riportati tutti i soggetti che concorrono alla prevenzione e al contrasto del rischio corruttivo all'interno della Città Metropolitana di Genova e i relativi compiti e funzioni.



8.1 Obiettivi per la prevenzione della corruzione e pianificazione per il loro raggiungimento (UNI ISO 37001:2016 – punto 6.2)

L'Ente deve fissare gli obiettivi del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e deve mantenere informazioni documentate sugli obiettivi monitorati.

Di conseguenza, **il mantenimento e il miglioramento continuo del sistema di gestione in conformità al sistema UNI ISO 37001:2016 avrà come indicatore specifico la risoluzione delle non conformità rilevate dall'Ente certificatore e il mantenimento costante di tutte le misure idonee a garantire il funzionamento del sistema di gestione.**

L'integrazione del presente Piano, inteso come strumento di risk management, e il Piano della Performance (in corso di definizione) è finalizzata alla creazione di Valore Pubblico.

L'integrazione documentale si riflette in un processo **continuo, graduale e proattivo** che coinvolge tutti gli stakeholder, interni ed esterni, e che deve essere integrato nella **cultura** dell'organizzazione attraverso l'agire amministrativo quotidiano improntato ai principi di legalità e di etica pubblica.

9. Supporto (UNI ISO 37001:2016 – punto 7)

A livello delle singole direzioni con la nomina di un referente per ciascun Servizio (DD. n. 1535/2021 del 16 luglio 2021 “*Nomina Referenti Sistema Di Gestione UNI EN ISO 9001/15 – UNI ISO 37001/16*”) sono state identificate figure professionali dedicate al sistema di gestione della qualità e della prevenzione della corruzione.



10. Attività Operative (UNI ISO 37001:2016 – punto 8)

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in assenza del quale il Piano risulterebbe privo dei requisiti di cui all'art. 1, co 5, lett. a) della legge 190/2012.

L'ANAC ha classificato le misure di prevenzione in:

- **obbligatorie:** per le quali non ci sono possibilità di scelta da parte dell'amministrazione tranne per l'individuazione del termine, ove concesso per legge, per l'implementazione delle stesse;
- **ulteriori:** devono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

La descrizione delle misure generali trasversali (UNI-ISO 37001:2016 – Punti 6,7 e 8) sono riportate nell'Allegato nr.6.

Per ogni processo e per alcune fasi/attività sono state individuate singole misure specifiche e, ove possibile,

sono stati individuati indicatori di misurazione quantitativi. Il documento finale, che rappresenterà un allegato (Allegato 1) al presente Piano 2023- 2025 della Città Metropolitana di Genova, fotografa sinteticamente l'attività della gestione del rischio, è composto dalle seguenti voci:

- scheda di valutazione del rischio sulla base delle possibili fattispecie di comportamenti a rischio di corruzione;
- misure di prevenzione della corruzione (nel caso dei processi con livello di rischio superiore al trascurabile).

Il lavoro conclusivo è formato per ogni singola direzione da:

- elenco di tutti i processi, fasi/attività;
- gestione del rischio corruttivo per tutte le attività correlate ai processi analizzati.

A seguito dell'attività di audit, effettuate dall'Ente certificatore, è emerso che l'Ente attua misure e controlli altamente apprezzati tali da garantire un buon sistema di gestione della prevenzione della corruzione.

Quindi, la maggior parte dei processi hanno come valutazione del rischio residuale un valore "Basso". Tuttavia, attraverso le attività di monitoraggio, per alcuni processi particolarmente sensibili, seppur valutati come rischio residuale basso, l'attenzione è costante e gli esiti dei monitoraggi consentono di inserire eventuali ulteriori misure nel caso emergano particolari problematiche.

Allegato 1: mappatura dei processi e gestione del rischio corruttivo della Città metropolitana di Genova



10.1 Controlli finanziari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.3)

Al fine di procedere all'impegno di spesa, occorre sempre quantificare la controprestazione in denaro a pagamento di una prestazione che può avere sviluppi eventuali, come ad esempio un contratto che preveda un compenso variabile in relazione ai risultati, variabili, conseguibili dall'operatore economico.

Con riferimento a pagamenti imposti da fatti esterni, come le sentenze di condanna e comunque nelle fattispecie previste dall'articolo 194 TUEL, è necessaria la previa adozione di una delibera di riconoscimento del debito fuori bilancio, non potendosi adottare l'atto di impegno in assenza del riconoscimento del debito da parte del Consiglio. Si veda direttiva sugli impegni di spesa del Segretario Generale prot. N. 10592 del 02/03/2021 (link: [Indicazioni impegno di spesa](#)).

10.2 Controlli per la prevenzione della corruzione da parte di organizzazioni controllate e soci in affari (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.5 – 8.6)

In conformità al vigente "Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni" dell'Ente (link: [Regolamento Controlli Interni](#)), CMGE definisce un sistema di controlli sulle società partecipate non quotate in borsa e sugli organismi gestionali esterni nonché, consultati gli organi societari, gli obiettivi a cui deve tendere la società secondo standard qualitativi e quantitativi.

Nel 2021 è stata affidata la funzione di controllo all'Ufficio performance e controlli che ha svolto la funzione prevista dal "Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni" approvato a giugno 2020.

In particolare, oltre agli adempimenti previsti dalla normativa, si richiede la sottoscrizione della Policy integrata anticorruzione/qualità a tutte le società partecipate come previsto per la certificazione UNI ISO 37001.

I controlli vengono effettuati in collaborazione con l'Ufficio società partecipate del Comune di Genova.



10.3 Impegni per la prevenzione della corruzione (UNI ISO 37001:2016 – punto 8.6)

Nei confronti dei soci in affari (appaltatori, subappaltatori, acquirenti, venditori, consulenti, esperti, collaboratori a qualsiasi titolo) l'Ente, oltre ad effettuare approfonditi controlli previsti dalla normativa, ***richiede che si impegnino a prevenire atti di corruzione per conto o vantaggio in relazione alla transazione, al progetto, all'attività o alla relazione pertinente.***

Inoltre, l'Organizzazione cessa il rapporto con il socio in affari (appaltatori, subappaltatori, acquirenti, venditori, consulenti, esperti, collaboratori a qualsiasi titolo) in caso di atti di corruzione commessi da parte del socio in affari, per suo conto o a suo vantaggio in relazione alla transazione, al progetto, all'attività o alla relazione pertinente.

Il rapporto con il socio d'affari non cessa qualora si verifichino le condizioni previste [dall'art.80 comma 7 del Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50](#) (cd. "self-cleaning").

Nell'Allegato 5 è riportata la Policy per la quale si richiede l'impegno al rispetto anche ai "soci in affari".



11. VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI: monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione (UNI ISO 37001:2016 – punto 9)

Il monitoraggio del Piano, inteso come attività di verifica della progressiva esecuzione delle attività programmate e del raggiungimento degli obiettivi, con particolare riferimento al controllo sull'attuazione e sull'idoneità delle misure trasversali e specifiche in esso previste, in accordo con quanto definito nel Regolamento sul sistema integrato dei controlli interni e, rispetto ad esso, ulteriormente specificato, viene effettuato dall'Ufficio Performance e controlli mediante un sistema a fasi costituito da:

- monitoraggio semestrale dell'allegato al Piano, del quale poi si darà conto, all'esito del controllo effettuato come sotto, nel report dei Controlli interni in una Sezione ad esso dedicata;
- controllo diretto sull'attuazione delle misure nelle quali è coinvolto o, in ogni caso, delle quali è a diretta conoscenza l'Ufficio deputato al controllo;
- controllo documentale sulle misure la cui attuazione può essere verificata mediante riscontri documentali, anche a campione purché in percentuale non inferiore al 5%;
- in via residuale, per le misure per verificare l'attuazione delle quali è necessaria una verifica fisica presso gli Uffici della direzione, con l'utilizzo degli *audit* svolti durante le verifiche

del sistema di gestione della qualità e dell'anticorruzione.

È inoltre previsto l'utilizzo di *report* del controllo di gestione, da cui emergono i risultati dei processi PEGP formulati in riferimento agli obiettivi del PTPCT, nonché l'utilizzo di *report* del controllo di regolarità amministrativa *ex post*.

Il Responsabile dell'anticorruzione esercita, in ogni caso, un costante monitoraggio volto, anche, alla redazione della relazione annuale prevista dall'art. 1, comma 14 Legge 190/2012, utilizzando il modello ovvero la piattaforma presente sul sito dell'ANAC e rappresentando in tal modo il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione.

Tale documento è poi pubblicato sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente- Altri contenuti – Prevenzione della corruzione".

A seguito dell'integrazione dei Piani di programmazione il monitoraggio delle misure sarà riportato nella Relazione finale della Perf

Monitoraggio e riesame – Fonte: PNA 2019



TRASPARENZA

Premessa

L'art. 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" ricorda che *"la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"* (principio generale della trasparenza).

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dalla legge, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della

corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Con riferimento al rispetto della normativa in materia di accesso, si evidenzia che nelle relazioni semestrali sui Controlli di regolarità amministrativa, saranno evidenziati i comportamenti assunti in materia dai soggetti responsabili.

Tali soggetti, sono quelli di cui alla Tabella che segue, per quanto attiene gli obblighi di pubblicazione e conseguentemente agli obblighi inerenti l'accesso civico, mentre il Responsabile del procedimento di accesso civico generalizzato è il Dirigente/Direttore dell'Ufficio che detiene i dati e documenti richiesti, come da Regolamento pubblicato in "Amministrazione Trasparente – Atti generali".

Responsabili della trasmissione/pubblicazione documenti della sezione «Amministrazione trasparente» del sito istituzionale (Allegato 7)

